



**Il salmo della Prima di quaresima, A
in riferimento alla prima lettura**

Prima domenica di Quaresima, A

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato

dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Dio, il Creatore; la sua più grande creatura: l'umanità; Satana, nelle sembianze del serpente, avversario di Dio e degli uomini: i protagonisti della storia della salvezza. Protagonisti con ruoli diversi: a volte l'uomo è solidale con la donna e con gli altri uomini e donne, vive il progetto di Dio che vede questo come "cosa molto buona"; altre volte si contrappone e crea ciò che è male agli occhi del Signore e lo rattrista; alcune volte si pone in ascolto obbediente di Dio, riconosciuto come creatore e guida prima della sua vita, altre volte si contrappone all'Altissimo credendo di trovare libertà, realizzazione piena, e appagamento di tutte le sue attese maggiori, e si mette in ascolto del serpente, il nemico di Dio e dell'uomo, il Maligno che ha come fine renderci sudditi, con l'illusione di averci liberati da ciò che ci fa apparire come un giogo da cui sottrarci, facendosi credere che Dio non sia giusto con noi e non desideri la

nostra vera realizzazione

È la storia che si ripete e coinvolge via via le varie generazioni umane, in una vicenda spesso negativa che può apparire come fatto scontato, irrimediabile nel suo rifiuto del dono del Creatore; almeno fin che giunge un uomo che ha scoperto di essere Figlio di Dio in maniera unica e irripetibile, avendo sentito la sua voce che gli rivela questo dono, mentre esce dal fiume Giordano

Un uomo che si ritira nel deserto per obbedire allo Spirito, la guida che è entrata in pienezza nella sua vita, e mettersi alla prova per scoprire il prezzo dell'obbedienza e aprire una strada nuova a quanti cercano Dio e provano a tenersi lontani dal serpente, il protagonista che si nasconde perché un suo primo obiettivo è manipolare l'uomo senza che questi si accorga della sua azione negativa e nefasta, che arriva a mettere l'uomo contro la donna, in un rimpallo di responsabilità sull'azione con cui si è consumata la disobbedienza che ha mostrato alle creature, centro dell'azione di Dio, che senza di lui sono fragili, povere, abbandonate alle loro voglie negative...in poche parole "nudi", perché hanno messo in secondo piano la grande dignità che nasce dall'aver ricevuto lo spirito stesso di Dio, mentre emerge solo la fragilità: polvere del suolo che pretende di essere grande proprio rifiutando il soffio vitale che Dio stesso ha infuso nel loro animo, nella vita di ciascuno

Per nostra fortuna Dio non rinuncia ad amarci e prepara per noi quel vestito nuovo, con cui copre la nostra vergogna, frutto della nostra infedeltà; dei vestiti molto più efficaci delle "foglie di fico" con cui cerchiamo di risolvere la nostra disobbedienza e nascondere il peccato che ci ha fatto sperimentare il nostro limite umano

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, hai ricevuto la parola che ti fa conoscere la tua dignità: sei Figlio di Dio, sei l'Unigenito mandato da lui per i suoi figli tu sei sceso tra noi per riportare speranza e gioia all'umanità che può scoprire come Dio non abbandoni mai i suoi figli

Ti lasci guidare dallo Spirito per vivere in pienezza la nostra storia e sperimenti la fatica che nasce dalla fame e fa sentire fragili, il desiderio di possedere senza misura, perdendo il valore di sé, l'inganno di chi per comandare si sottomette da sé al tentatore

Sei il vincitore che apre una strada nuova, vera, grande, per tutti anche se non facile, anzi in salita, un sentiero impegnativo perché arriva alla vita piena, alla pasqua, passando dalla morte, giunge alla vera realizzazione se accetta di farsi dono senza misura

La tua vittoria è speranza e forza per la nostra vittoria, incoraggia ancora noi che ci incamminiamo, e puntiamo alla meta, su questa strada della fede che chiamiamo quaresima sentiero in salita che arriva alla gioia passando dal Calvario

Strada che dopo la trasfigurazione pone come tappe la scoperta di colui che offre alla Samaritana l'acqua che disseta e dona amore, per il cieco fa brillare una luce nuova, quella della fede, e si dona alle sorelle di Lazzaro, e a tutti, come fonte di vita nuova

Queste le tappe segnate sul cammino per arrivare alla meta piena e gustare una pasqua che non sia solo festa della primavera dove a fiorire non è solo la natura, ma soprattutto la nostra fede e il nostro bisogno di trovare quel Dio di cui siamo ancora cercatori